

ATTI PARLAMENTARI  
LEGISLATURA VII

**CAMERA DEI DEPUTATI** Doc. XI  
N. 2

**RELAZIONE GENERALE**

SULLA

# **SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE**

(1977)

PRESENTATA DAL MINISTRO PER IL BILANCIO  
E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
(MORLINO)

E

DAL MINISTRO PER IL TESORO  
(PANDOLFI)

alla Presidenza il 31 marzo 1978

*VOLUME PRIMO*

ROMA - MCMLXXVIII

PAGINA BIANCA

# INDICE SISTEMATICO

## PARTE PRIMA

### IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

	Pagine
<i>Capitolo I. - LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO</i> .....	19-47
A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	19-27
- L'andamento del settore agricolo .....	249-264
- Tabelle n. 1, 2 e 3. Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.....	20-22
- Tabelle n. 4, 5 e 6. Consumi intermedi dell'agricoltura .....	26-27
B) Il valore aggiunto dell'industria .....	27-37
- Tabelle n. 7, 8 e 9. Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria.....	28-29
- Tabelle n. 10, 11 e 12. Val. agg. dei prodotti della trasformazione industriale.....	32-34
- Allegati n. 2, 3 e 4. Numeri indici della produzione industriale.....	288-296
- Allegato n. 5. Produzione e importazione di energia elettrica .....	297
C) Il valore aggiunto <i>dei servizi</i> destinabili alla vendita.....	37-41
- Tabelle n. 13, 14 e 15. Valore aggiunto <i>dei servizi</i> destinabili alla vendita .....	37-39
D) Il valore aggiunto <i>dei beni e servizi</i> destinabili alla vendita .....	41-43
- Tabelle n. 16, 17 e 18. Valore aggiunto <i>dei beni e servizi</i> destinabili alla vendita	42-43
E) Il valore aggiunto <i>dei servizi</i> NON destinabili alla vendita .....	43-44
- Tabelle n. 19, 20 e 21. Valore aggiunto delle branche produttrici <i>dei servizi</i> NON	43-44
destinabili alla vendita .....	43-44
F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	45-46
- Tabelle n. 22, 23 e 24. Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	45-46
- Allegato n. 1. Valore aggiunto al costo dei fattori .....	287
G) Il reddito nazionale .....	47
- Tabella n. 25. Reddito nazionale .....	47
- Allegato n. 6. Reddito nazionale .....	298-299
- Allegati n. 7 e 8. Conto economico delle risorse e degli impieghi .....	300-303
<i>Capitolo II. - L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO</i> .....	49-56
A) L'occupazione .....	49-52
- L'occupazione e la disoccupazione.....	129-141
- Tabelle n. 26, 27, 28. Occupati presenti per settore di attività economica ..	50-52
- Tabella n. 154. Occupati in agricoltura .....	263
- Allegati da 10 a 23. Occupazione, disoccupazione, iscritti liste di collimento	306-320
B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito .....	52-56
- Tabella n. 29. Redditi interni da lavoro dipendente .....	53
- Tabella n. 30. Redditi da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa.....	54
- Allegato n. 9. Conto della distribuzione del prodotto lordo .....	304-305

NOTA: L'indice sistematico segue l'articolazione per parti e per capitoli della «Relazione Generale» integrando ciascuna voce trattata - in sequenza progressiva - con segnalazioni di argomenti, tabelle ed allegati aventi analogo contenuto, contemplati in altre parti e capitoli del documento.

	Pagine
<i>Capitolo III. - L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO ECONOMICO</i> .....	57-63
A) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche .....	57-62
- L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro .....	148-156
- L'istruzione .....	161-168
- La Finanza Pubblica .....	199-248
- Bilanci di Competenza delle Amministrazioni Pubbliche .....	401-488
- Provvedimenti legislativi .....	547-576
- Tabella n. 31. Conti Economici Consolidati delle Amministrazioni pubbliche..	58-59
- Tabella n. 32. Contributi alla produzione .....	60
- Tabella n. 33. Accreditamento o indebitamento delle Amministr. pubbliche	61
- Tabella n. 34. Risparmio o disavanzo delle Amministrazioni pubbliche.....	62
- Allegati da 24 a 29. Cantieri, controversie e conflitti di lavoro .....	321-328
- Allegati da 34 a 39. Istruzione e cultura .....	335-338
- Allegati da 58 a 81. Finanza pubblica .....	355-389
B) I trasferimenti di redditi a fini sociali .....	62-63
- Le assicurazioni sociali .....	150-153
- Attività previdenziale e assistenziale .....	577-678
- Tabella n. 35. Spese per la sicurezza sociale .....	63
 <i>Capitolo IV. - LE RISORSE DISPONIBILI ED IL LORO IMPIEGO</i> .....	 65-89
A) Le transazioni internazionali e gli impieghi interni .....	65-69
- Il commercio con l'estero .....	265-283
- La bilancia dei pagamenti .....	501-545
- Tabelle n. 36 e 37. Transazioni internazionali .....	66-67
- Tabelle n. 38 e 39. Risorse disponibili per uso interno .....	68
- Allegati n. 7 e 8. Risorse e impieghi .....	300-303
B) I consumi delle famiglie .....	69-75
- Tabella n. 40, 41 e 42. Consumi finali delle famiglie .....	70-72
C) Gli investimenti lordi .....	75-81
- Tabelle n. 43, 44 e 45. Investimenti lordi per branca produttrice .....	76-78
- Tabelle 46, 47 e 48. Investimenti lordi per ramo di appartenenze .....	79-81
D) Gli investimenti pubblici .....	82-89
- Investimenti dello Stato (cassa) .....	211-217
- Investimenti dello Stato in campo economico (competenza) .....	415-421
- Tabelle n. 49, 50, 51, 52. Investimenti delle imprese pubbliche, delle partecipazioni statali, delle municipalizzate, della Cassa per il Mezzogiorno .....	82-88
 <i>Capitolo V. - IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE</i> .....	 91-99
- Il reddito nazionale .....	47
- Tabelle n. 53, 54 e 55. Conto economico delle risorse e degli impieghi ...	91-93
- Tabelle n. 56 e 57. Composizione percentuale delle risorse e degli impieghi	93-94
- Tabella n. 58. Indici dei prezzi impliciti .....	96
- Tabelle n. 59 e 60. Conto della distribuzione del prodotto lordo .....	96-97
- Tabella n. 61. Conto (formazione e impiego) del reddito nazionale lordo..	98
- Tabella n. 62. Conto della formazione del capitale.....	99
- Allegati n. 6, 7 e 8. Reddito, risorse e impieghi .....	298-303
 <i>Capitolo VI. - L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1977</i> .....	 101-111
A) L'evoluzione congiunturale in Italia .....	101-109
- Tabella n. 63. Conto economico trimestrale (risorse e impieghi) a prezzi 1970	102
- Tabella n. 64. Produzione industriale - Variazioni trimestrali .....	103
- Tabella n. 65. Prezzi ingrosso e prezzi al consumo - Variazioni mensili ...	107
B) L'evoluzione economica internazionale .....	109-111

## P R E M E S S A

1. — La ripresa in forme nuove della programmazione economica richiede una riconsiderazione di contenuti, di procedimenti e di istituti che sono stati già richiamati nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 1978, che di quella ripresa ha voluto significare l'avvio.

Nell'ambito di tale ripresa resta, con una sua specifica funzione, questa « Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese per il 1977 », la *ventinovesima* della serie. Tale Relazione, voluta dal Parlamento fin dall'ormai lontano 1949, fornisce infatti il rendiconto — sulla base delle informazioni disponibili al momento — dei progressi o delle difficoltà incontrate in ogni successivo anno, sí da rendere possibile ricostruire poi, attraverso la serie dei documenti, l'intera vicenda dell'economia del Paese.

Intesa ad illustrare i risultati ottenuti, sotto il profilo economico, dal sistema nell'anno immediatamente precedente (risultati necessariamente presentati in forma aggregata attraverso le varie poste dei conti della nazione), la Relazione apre la serie dei documenti che i Ministri per il Bilancio e per il Tesoro sono impegnati ogni anno a sottoporre al Parlamento. Vi fanno seguito, nel corso dell'anno e con diversa ottica, i documenti programmatici, intesi viceversa ad illustrare le linee di politica economica e gli obiettivi che verranno perseguiti nell'anno a venire. In particolare, la Relazione previsionale e programmatica e il Bilancio preventivo dello Stato con le previsioni di entrata e di spesa: documenti tanto più problematici e normativi, questi, quanto più la presente Relazione è obbligata ad essere descrittiva, destinata cioè ad offrire elementi di riflessione proprio perchè illustrazione di situazioni passate e non più modificabili.

È in questa chiave, che la Relazione è stata predisposta e deve essere letta: approfondimento di situazioni ormai alle spalle, bilancio di un anno concluso, punto di partenza (e di meditazione) per un domani ancora da costruire, ma che dovrà tener conto dei condizionamenti ricevuti e delle esperienze attraversate.

2. — Il 1977 è stato per l'economia italiana un anno difficile. Costretta ad affrontare gli assetti monetari, fattisi sul finire del 1976 estremamente precari, l'azione di politica economica ha dovuto perseguire, in primo luogo, obiettivi di riequilibrio dei conti con l'estero e di contenimento dell'inflazione. Tale manovra — costantemente rivista ed adeguata in corso di anno per limitare gli effetti frenanti sull'andamento dell'economia — si è principalmente estrinsecata (nè poteva essere altrimenti, posta l'urgenza di avviare manovre correttive) attraverso interventi di natura congiunturale; nel contempo, sono state tuttavia affrontate anche alcune di quelle problematiche strutturali, che vincolano da anni l'andamento dell'economia italiana ma la cui soluzione necessita di tempi meno brevi. È stato avviato un processo di riequilibrio della finanza pubblica; in accordo con le parti sociali si è operato per contenere l'ascesa del costo del lavoro.

L'azione di politica economica, anche se ha dovuto operare nel senso di un controllo della domanda, ha avuto comunque sempre presente l'esigenza di salvaguardare i livelli occupazionali; la necessità di arginare l'inflazione ha tuttavia impedito di spingere nel senso di una rilevante espansione della occupazione. Pur in presenza di un'occupazione non decrescente si è assistito pertanto ad un allargamento dell'area della disoccupazione, soprattutto giovanile. Aver conciliato l'allentamento di specifici vincoli ad una futura ripresa con il mantenimento dei preesistenti livelli di occupazione, senza cioè operare restrizioni della base produttiva, è stato tuttavia un risultato che non deve essere sottovalutato. Tale risultato va particolarmente sottolineato ove si tenga presente che in altri Paesi le politiche congiunturali hanno portato a rilevanti riduzioni dei livelli occupazionali.

Sul piano congiunturale, i risultati conseguiti nell'anno sono stati evidenti. Nel saldo della bilancia dei pagamenti si è prodotta una netta inversione di tendenza; si è ridimensionato il disavanzo commerciale; si è avuto un consistente attivo nella bilancia valutaria. Alla migliorata situazione dei conti con l'estero si è accompagnato un rilevante incremento delle riserve in valuta (passate dai 3,1 miliardi di dollari di fine 1976 ai circa 8 miliardi di fine 1977) mentre è stato contenuto il deprezzamento della lira nei confronti delle principali monete, nonostante l'abbattimento delle misure protettive (deposito previo sulle importazioni, tassa sull'acquisto di valuta, ecc.) introdotte nel 1976. La difesa elastica del tasso di cambio, a sua volta, ha consentito al sistema di beneficiare appieno delle minori spinte esogene connesse all'andamento più riflessivo dei corsi delle materie prime aventi mercato internazionale: un fenomeno che, in una con l'azione condotta al fine di ridurre le pressioni di natura endogena, si è ripercosso positivamente sui prezzi interni, in ispecie su quelli all'ingrosso, rallentandone l'ascesa. Il tasso di inflazione si è così nettamente ridimensionato, anche se è rimasto ancora superiore a quello degli altri principali

paesi industrializzati e pur se la vera e propria impennata verificatasi negli ultimi mesi del 1976 ha fatto sì che nella media il livello generale dei prezzi interni sia rimasto sensibilmente più elevato rispetto al precedente anno.

Il conseguimento di migliori equilibri monetari ha comportato una decelerazione della domanda finale, e prima ancora una inversione nel ciclo delle scorte, con inevitabili conseguenze sui livelli di attività e sull'impiego dei fattori di produzione. Ad amplificare in certa misura il rallentamento produttivo sono poi intervenuti fattori esogeni quali gli eventi climatici che hanno negativamente inciso, per il secondo anno consecutivo, su taluni raccolti agricoli e soprattutto la fase di stagnazione attraversata dall'area industrializzata dell'occidente, che ha limitato nel 5,8 % (all'incirca tre punti in meno rispetto alle previsioni) lo sviluppo quantitativo delle esportazioni italiane. Ciononostante, la crescita del prodotto interno lordo si è commisurata, in termini reali, nell'1,7 %: un risultato modesto in sé ma da ritenersi positivo rispetto a quella prospettiva di « crescita media zero » — quindi di ben più forte regresso in corso d'anno — che da molte parti, a suo tempo, era stata indicata come inevitabile contropartita di un allentamento delle tensioni monetarie e del ripristino di più adeguate condizioni di equilibrio generale.

3. — Sul piano delle risultanze contabili, il 1977 ha visto salire il valore del prodotto interno lordo a prezzi di mercato a 172.988 miliardi di lire, con un incremento del 20,3 % rispetto al 1976. Ove si tenga conto della contemporanea variazione dei prezzi impliciti — ancora notevolmente elevata (18,3 %) per effetto della pesante eredità lasciata dalla crisi monetaria del 1976 — l'aumento reale si riduce peraltro al già ricordato 1,7 %, sottintendendo una contenuta espansione tanto nel settore dei beni e servizi destinabili alla vendita (+ 1,8 % a fronte del + 5,8 % del 1976) che in quello dei servizi non destinabili alla vendita (+ 1,5 % contro il + 3,1 % dell'anno precedente), essenzialmente costituiti dalle prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche.

Da un punto di vista settoriale, il settore primario ha conosciuto un'altra annata negativa, in ispecie con riguardo alle coltivazioni estive (cereali, taluni tipi di frutta); risentendo dello sfavorevole andamento climatico, il prodotto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha così accusato, dopo il — 4,1 % del 1976, una ulteriore flessione dell'1,7 % portandosi, nelle valutazioni a prezzi 1970, sul livello più basso degli ultimi quattro anni. Vi si è contrapposto, nonostante il cedimento intervenuto in corso d'anno, un incremento reale dell'1,1 % (+ 9,8 % nel 1976) nel settore industriale in senso lato, nel cui ambito all'aumento dell'1,9 % per i prodotti della trasformazione industriale si è però accompagnata una diminuzione dell'1,3 % per quelli energetici ed una nuova, sia pur minima riduzione anche nel comparto delle

costruzioni ed opere pubbliche ( $-0,6\%$ ). Si è, infine, accresciuto del  $3,4\%$  in termini di quantità il prodotto delle attività terziarie, che hanno fra l'altro beneficiato di una favorevole evoluzione del turismo estero.

4. - L'indebolimento della domanda ed il connesso rallentamento produttivo, in una con i già ricordati fenomeni di alleggerimento delle scorte, hanno comportato un minor ricorso ai mercati esteri. Il valore delle importazioni di beni e servizi, pur raggugliandosi a 46.360 miliardi di lire a fronte dei 39.843 del precedente anno ha sottinteso infatti una flessione quantitativa dell' $1\%$  in presenza di una variazione prezzi che nella media dell'anno ha ancora toccato il  $17,6\%$ . Così come per la produzione, anche per le importazioni il cedimento si è soprattutto manifestato a partire dalla primavera.

La riduzione degli acquisti dall'estero ha agito in senso frenante sul processo di formazione delle risorse complessive disponibili, risultate in complesso di appena l' $1,2\%$  superiori, in termini di volume, all'anno prima, con una variazione inferiore a quella — già di per sé modesta — del prodotto interno lordo e che ha sottinteso una netta flessione in corso d'anno. Tenuto conto della variazione dei prezzi — risultata (per effetto del «trascinamento» dal 1976 e nonostante la netta decelerazione intervenuta) poco inferiore a quella dell'anno precedente ( $+18\%$  contro il  $+19,9\%$ ) — il valore delle risorse disponibili (219.348 miliardi di lire contro 183.692 miliardi nel 1976) ha tuttavia superato il corrispondente ammontare del 1976 del  $19,4\%$ . Sono cifre da meditare: per effetto dell'inflazione l'ammontare nominale delle risorse è più che raddoppiato nel giro di soli quattro anni; lo sviluppo reale, però, negli stessi quattro anni, è stato solo dell' $8$  per cento.

5. - In un contesto di domanda interna contenuta le esportazioni di beni e servizi hanno rappresentato nel 1977 la componente maggiormente evolutiva tanto in termini monetari ( $+26\%$ ) che in termini di quantità ( $+5,8\%$ ), pur se hanno offerto alla produzione un sostegno inferiore alle attese. L'andamento relativamente più riflessivo che ha contrassegnato nel 1977 gli scambi internazionali (le importazioni totali dei paesi dell'OCSE si sono allargate di solo il  $5\%$  contro il  $14\%$  del 1976) ha nettamente frenato le esportazioni italiane, il cui tasso reale di espansione è risultato — nella media dell'anno — più che dimezzato nei confronti dell'anno prima ( $+13,7\%$ ). Nonostante la sempre minor ricettività di numerosi mercati, il valore delle vendite all'estero di beni e servizi ha comunque toccato i 45.226 miliardi di lire, con una ulteriore accresciuta incidenza (dal  $18,4\%$  del 1975 e dal  $19,5\%$  del 1976 al  $20,6\%$  del 1977) sugli impieghi globali.

L'aumento comparativamente maggiore che ha caratterizzato i prezzi dei beni e servizi esportati (+ 19,1 %) rispetto a quello, già citato, delle importazioni (+ 17,6 per cento) ha sottinteso un miglioramento delle ragioni di scambio e quindi un certo recupero della capacità di acquisto del sistema nei confronti dell'estero.

Nel complesso, come si è già avuto modo di rilevare nella Relazione Previsionale e Programmatica, si è realizzato in corso d'anno una ulteriore dilatazione del « grado di apertura » del nostro sistema economico nei confronti del resto del mondo, con un accrescimento di circa due punti del valore complessivo delle due correnti di scambio sul prodotto lordo.

6. - La diversificata evoluzione delle due correnti di scambio si è tradotta in una netta inversione di tendenza nel saldo delle transazioni internazionali, ritornate attive per 1.857 miliardi di lire contro un passivo di 2.365 miliardi nel 1976. Al conseguimento di tale risultato (interamente realizzato nella seconda metà dell'anno) ha contribuito in misura rilevante l'eccezionale aumento delle entrate nette per consumi finali dei non residenti, essenzialmente legate al positivo andamento del turismo e ragguagliatesi a 3.302 miliardi (1.993 miliardi nel 1976). Determinante è risultato comunque il sensibile ridimensionamento (dai - 3.958 miliardi del 1976 ai - 1.134 miliardi del 1977) del disavanzo degli scambi con l'estero di beni e servizi, ed in particolare la drastica contrazione del deficit commerciale (- 2.827 miliardi di lire nel 1977 a fronte di - 6.030 miliardi un anno prima), nel cui ambito la pesante dipendenza dall'estero del sistema in materia di fonti energetiche e di prodotti alimentari ha trovato una più adeguata copertura nelle esportazioni nette di manufatti. Fra le altre voci del conto delle transazioni internazionali, è da segnalare invece l'ulteriore allargamento del disavanzo della bilancia dei redditi da capitale e impresa (dai 1.092 miliardi di lire nel 1976 ai 1.262 nel 1977) che ha scontato l'accresciuta consistenza degli interessi pagati dal Paese sui prestiti contratti.

Quanto infine ai conti valutari, essi si sono chiusi nel 1977 con un attivo di 2.178 miliardi di lire, riflettendo sensibili miglioramenti tanto nel saldo delle partite correnti, passato dai - 1.636 miliardi di lire del 1976 ai + 1.428 miliardi del 1977, che in quello relativo ai movimenti di capitale ed altre partite, per i quali la eccedenza degli incassi sui pagamenti si è commisurata in 751 miliardi di lire (608 miliardi nel 1976) nonostante si sia proceduto, già nella seconda metà dell'anno, alla restituzione di una sia pur modesta quota di prestiti compensativi (543 miliardi di lire).

7. - Gli impieghi interni hanno segnato - con un valore di 174.122 miliardi - una variazione rispetto al 1976 del 17,8 %. In presenza di un incremento dei prezzi impliciti (+ 17,7 %) all'incirca della stessa entità - ma inferiore a quello dei prezzi

impliciti nel calcolo del valore aggiunto, ed il divario riflette anche esso, così come il già ricordato miglioramento delle ragioni di scambio, il recupero di potere d'acquisto del sistema — il volume della spesa è tuttavia rimasto all'incirca pari (+ 0,1 %) a quello del 1977.

Delle risorse per l'interno, la quota maggiore è stata destinata a consumi finali, la cui incidenza è aumentata, nei dati di valore, dal 76,7 % del 1976 al 79 % del 1977. Il fenomeno è il risultato di una espansione sia monetaria (+ 21,3 %) sia reale (+ 2,2 %) anche se inferiore, in ispecie in termini di quantità, a quella registrata nel 1976.

Nell'ambito dei consumi finali quelli delle famiglie sono ammontati a 113.269 miliardi di lire con un aumento del 20,5 % (+ 21,9 % nel 1976) in termini di spesa e del 2,1 % (+ 3,4 % nel 1976) in volume.

Superiore a quello dell'anno precedente è stato invece l'allargamento dei consumi collettivi (+ 2,3 % in quantità), che hanno altresì visto aumentare il loro peso sugli impieghi interni.

**8.** — L'incidenza sul totale della spesa interna degli investimenti lordi si è ridotta dal 23,3 % del 1976 al 21 % del 1977. Il valore degli investimenti è risultato pari a 36.583 miliardi di lire con una variazione monetaria del + 6,4 % ma con un decremento reale del 7,9 % rispetto all'anno precedente. La contrazione, verificatasi in presenza di un volume di investimenti fissi lordi all'incirca immutato (+ 0,1 % nelle valutazioni a prezzi costanti), è interamente dovuta al movimento delle scorte, il cui processo di formazione, dopo l'eccezionale accumulo del 1976 (+ 5.668 miliardi di lire nei valori correnti), è di molto rallentato. La loro variazione (+ 2.390 miliardi di lire) è infatti pressochè esclusivamente ricollegabile al contemporaneo aumento dei prezzi impliciti.

Nell'ambito degli investimenti fissi hanno trovato compensazione — nella valutazione a prezzi costanti — l'apprezzabile aumento (+ 6,1 %) degli investimenti in mezzi di trasporto, il pratico ristagno (— 0,4 %) per quelli in macchinari e attrezzature ed un ulteriore pur se lieve arretramento che ha contrassegnato ancora le costruzioni (— 0,8 % rispetto al 1976).

Sul piano settoriale, ai maggiori investimenti nei servizi — trasporti e comunicazioni in primo luogo — e ad un lieve aumento nel settore dell'energia (ENEL) ha fatto riscontro una modesta riduzione per quelli nell'industria, collegabile anche alle difficoltà attraversate da taluni gruppi di aziende.

**9.** — I conti dell'Amministrazione pubblica hanno riflesso lo sforzo condotto per contemperare le esigenze contrapposte di contenere l'indebitamento e di fornire

al sistema — in ispecie nella seconda parte dell'anno — gli impulsi necessari ad evitare l'innescarsi di spirali involutive. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche nell'accezione dei conti nazionali è passato dai 14.123 miliardi del 1976 ai 17.043 miliardi del 1977 malgrado la rilevante espansione (+ 25,5 %, dopo il + 31,3 % del 1976) che per il secondo anno consecutivo ha contrassegnato le entrate tributarie e contributive.

Nell'ambito di queste ultime, è da rilevare l'aumento conseguito nel gettito sia delle imposte dirette (+ 35,2 % dopo il + 40,7% nel 1976), sia di quelle indirette (+ 29,5 %). Comparativamente minore è risultato l'incremento per i contributi sociali (+ 17,5 %), anche per effetto della parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. La pressione fiscale in senso lato — cioè l'incidenza delle entrate tributarie e contributive, ivi compresi i tributi riscossi direttamente dalla CEE, sul prodotto interno lordo — è passata dal 34,3 % del 1976 al 35,7 % del 1977.

Per quanto riguarda la spesa è da sottolineare la sensibile espansione che ha contraddistinto le erogazioni per consumi collettivi (+ 25,1 % a fronte del + 19,8 % nel 1976) ed in ispecie per consumi intermedi (+ 24,4 % contro il + 13,6 % del 1976) nonché per contributi alla produzione (+ 33,1 % a fronte del + 1,9 %); a ritmi elevati hanno altresì continuato ad accrescersi le uscite per prestazioni sociali e quelle per interessi passivi.

**10.** — L'utilizzo dei meccanismi di salvaguardia esistenti nel sistema — il ricorso all'istituto della Cassa Integrazioni Guadagni, pur minore nei consuntivi del 1977 rispetto al 1976 (250 milioni di ore concesse a fronte di 282 milioni un anno prima), è risultato tendenzialmente crescente a partire dall'estate — ha contribuito a mantenere i livelli occupazionali ed a ridurre le negative ripercussioni della decelerazione produttiva. Nella media dell'anno, l'occupazione totale ha superato di 70 mila unità quella del 1976, come sintesi di incrementi di 72,4 mila unità per i lavoratori dipendenti e di una lieve flessione (2,4 mila unità) per gli indipendenti. Nell'ambito dell'occupazione dipendente, solo il comparto dei servizi ha tuttavia chiuso l'anno con una creazione netta di posti di lavoro (circa centomila unità, di cui 18,4 mila nel settore dei servizi non destinabili alla vendita). È proseguita invece la tendenza riduttiva nel settore primario mentre anche il settore secondario ha conosciuto una sia pur lieve flessione (7 mila unità in complesso, 14 mila con riguardo alla sola occupazione dipendente).

L'andamento contenuto dell'attività produttiva non ha consentito che un parziale assorbimento dell'offerta aggiuntiva di lavoro, in ispecie giovanile: l'aumento delle forze di lavoro è stato infatti sensibilmente superiore a quello dell'occupazione. Ne è disceso un ulteriore aumento della disoccupazione, cifratosi nella media del-

l'anno — sulla base delle nuove definizioni ISTAT — in 1.545 mila unità (7,2 % delle forze di lavoro) in larga misura rappresentate appunto da persone in cerca di primo impiego.

**11.** — I redditi da lavoro dipendente hanno conosciuto nel 1977 una nuova sensibile espansione, per l'effetto congiunto del sia pur contenuto aumento dell'occupazione e di un sensibile miglioramento delle retribuzioni lorde. La massa salariale ha segnato nella media dell'anno un incremento (+ 25,7 %) sensibilmente superiore sia al contemporaneo sviluppo del reddito, sia alla variazione dei prezzi (+ 6,5 % la variazione della massa salariale in termini reali): un risultato a determinare il quale hanno contribuito per circa la metà le variazioni intervenute in corso d'anno nell'indennità di contingenza e per la restante parte, essenzialmente, l'effetto di « trascinamento » dovuto ai miglioramenti contrattuali e alle indennità di contingenza maturate nel 1976. In misura comparativamente inferiore si sono dilatati invece gli oneri sociali, grazie alla fiscalizzazione intervenuta per una quota di essi e per l'effetto di alcune norme intese a frenare la dinamica del costo del lavoro. Quest'ultimo è così variato del 21,8 % in complesso, del 20 % circa — contro il 15,4 % nel 1976, anno peraltro di ben maggiori progressi di produttività — se riferito ad unità di produzione.

Nonostante l'intervenuta fiscalizzazione, la distribuzione del reddito si è ulteriormente spostata a favore del fattore lavoro dipendente, cui è andato — sotto forma di retribuzioni sia dell'anno che differite — il 71,6 % del reddito nazionale netto al costo dei fattori, contro il 69,9 % nel 1976. È correlativamente diminuita (secondo quanto avviene d'altronde in pressoché tutti gli anni di rallentamento produttivo e di decelerazione della dinamica dei prezzi) la quota attribuita ai redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo, accresciutisi del 12,4 % in termini monetari, di fatto diminuiti di circa cinque punti, se considerati in potere d'acquisto reale.

**12.** — Di minore ampiezza sembrano essere stati, sulla dinamica del prodotto lordo del Mezzogiorno, gli effetti del cedimento produttivo verificatosi nel corso del 1977. Ciò conferma il giudizio espresso nella precedente Relazione sulla minore reattività dell'economia meridionale alle variazioni della domanda globale: alla più contenuta ripresa del 1976 si sarebbe contrapposto un rallentamento del tasso medio di sviluppo anch'esso meno marcato.

All'andamento complessivamente meno sfavorevole dell'economia meridionale ha certamente contribuito il recupero, anche se soltanto parziale, delle perdite di produzione che l'agricoltura meridionale aveva subito l'anno precedente ed ancora nella prima parte del 1977. Particolarmente soddisfacenti sono risultati infatti i rac-

colti di talune colture tipiche del Mezzogiorno, quali l'olivo, la frutta in guscio, alcuni ortaggi, i limoni e i mandarini.

Per quanto riguarda l'industria in senso stretto, molti dei settori, che a scala nazionale hanno accusato regressi, hanno una rilevante importanza relativa nel limitato panorama industriale del Mezzogiorno: è il caso dei settori alimentare, metallurgico, petrolchimico e delle fibre. A queste situazioni ha tuttavia fatto riscontro una maggiore stabilità di andamenti per le piccole e medie industrie a mercato locale; il saggio di aumento del prodotto lordo industriale potrebbe dunque essere risultato meno compresso nel Mezzogiorno che nel resto del Paese. Anche l'industria delle costruzioni ha continuato a risentire gli effetti della crisi edilizia; nel Mezzogiorno essa ha tuttavia trovato compensazione, a differenza del Centro-Nord, in un maggior volume di opere pubbliche, grazie soprattutto all'intensificazione dell'intervento straordinario in infrastrutture che ha potuto progressivamente aver luogo a partire dai primi mesi dell'anno con la realizzazione degli impegni assunti sui fondi della legge 183/1976.

I migliori risultati conseguiti dal Mezzogiorno nei settori primario e secondario hanno indotto infine una maggiore crescita anche nei servizi. Questi ultimi hanno fruito inoltre, così come il resto del paese, del positivo sviluppo del turismo estero.

Pesante è rimasta invece la situazione nel settore del lavoro, pur se i livelli occupazionali sono stati difesi. Data la maggior entità dell'offerta addizionale di lavoro che il Mezzogiorno ha espresso nel 1977 rispetto alle altre regioni, maggiore è stato infatti l'aumento della disoccupazione: 93.000 unità in più in ottobre rispetto a gennaio contro 46.000 in più nel Centro-Nord. Sulla base delle inchieste ISTAT la disoccupazione nel Mezzogiorno ha superato le 700.000 unità, pari al 10,5 % delle forze di lavoro, contro il 6 % nel Centro-Nord; 840 mila erano a fine anno gli iscritti alle liste di collocamento, contro 650 mila nel Centro-Nord. Sono cifre da meditare e a cui si dovrà dare risposta, nell'immediato ed in una prospettiva di medio periodo.

**13.** — Il 1977 ha significato per il sistema economico italiano — già si è detto — un anno di minori spinte sui prezzi. La decelerazione del processo inflattivo — messa in evidenza sotto il profilo congiunturale dal sensibile rallentamento dell'ascesa dei prezzi e nei dati medi annui da una sostanziale invarianza dei tassi di aumento nonostante il cospicuo riporto dal 1976 — è il risultato congiunto della maggior tenuta della lira sui mercati di cambio e dell'attenuarsi di specifiche spinte di natura sia endogena (contenimento dell'ascesa del costo del lavoro) sia esogena (riflessività dei mercati internazionali delle merci).

Con riferimento agli impieghi interni, l'aumento medio annuo dei prezzi impliciti è risultato di oltre due punti inferiore a quello registrato nel 1976 (17,7 %

contro il 20 %) in relazione ai meno marcati rincari verificatisi nel settore degli investimenti lordi (+ 15,5 % a fronte del + 25,8 % nel 1976), anche se essenzialmente da riferire al valore unitario medio delle scorte. Variazioni medie più elevate, sia pure per effetto del riporto dal 1976, hanno viceversa contraddistinto i prezzi nel settore dei consumi finali interni ed in particolare dei consumi collettivi.

14. — A completare il quadro del 1977 — quadro i cui molteplici aspetti verranno ripresi e più diffusamente trattati nei diversi capitoli della presente Relazione — non può essere trascurato infine un cenno all'andamento congiunturale che ha caratterizzato in corso d'anno l'economia italiana.

Il 1977 si è aperto su elevati livelli di produzione e di domanda, in un contesto internazionale espansivo che autorizzava positive attese di sviluppo delle esportazioni; aspetti soprattutto preoccupanti del momento erano, per converso, la precarietà della posizione verso l'estero ed il persistere di acute tensioni inflazionistiche, in larga misura di origine interna. Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato — sulla base degli indicatori di quantità destagionalizzati costruiti dall'ISCO — ha così segnato ancora, nel primo trimestre e rispetto al quarto trimestre del 1976, un incremento dell'1,7 % cui contribuivano in diversa misura tutti i settori produttivi; nel contempo, persistentemente pesante — pur in presenza di tendenze già volte al progressivo miglioramento — si presentava però il disavanzo dei conti con l'estero sia dal lato delle transazioni commerciali sia da quello dei movimenti valutari; elevata, anche se inferiore a quella che aveva caratterizzato gli ultimi mesi del 1976, si manteneva inoltre l'ascesa dei prezzi interni, soprattutto a livello finale.

Con il secondo trimestre, si è assistito invece ad una inversione di tendenza o, comunque, ad una netta diversificazione fra evoluzione dei fenomeni reali ed evoluzione dei fenomeni monetari, nel senso di un brusco scadimento dei primi e di un contestuale miglioramento dei secondi. Il processo di discortamento nel frattempo avviatosi, in ispecie al livello del commercio, ed il connesso ridursi del flusso di ordinativi all'industria inducevano infatti una sensibile decelerazione nell'attività produttiva, soprattutto nel settore manifatturiero, che, unitamente ai minori raccolti agricoli, si traduceva in una contrazione (— 2,5 %) del prodotto interno lordo. Vi si accompagnavano, da un lato, più evidenti miglioramenti nell'andamento dei conti con l'estero, dall'altro un clima inflazionistico in via di progressiva distensione, quindi di per sé propizio ad un ulteriore alleggerimento del magazzino.

Il secondo semestre del 1977 è stato poi contraddistinto da nuove anche se meno marcate flessioni produttive nel settore industriale, in qualche misura ricollegabili alla perdita di slancio della domanda estera e compensate solo in parte da un certo recupero nel settore primario e da costanti progressi in quello terziario: nella media

del periodo e rispetto al primo semestre dell'anno, il prodotto interno lordo accusava comunque una flessione valutabile nell'1,8 per cento.

È andata nel contempo riflettendo ancor più decisi miglioramenti la situazione della bilancia dei pagamenti, contrassegnata a partire dal giugno da una serie ininterrotta di attivi valutari, grazie anche alle cospicue entrate connesse al turismo ed all'alleggerirsi del disavanzo commerciale per effetto del più accentuato declino delle importazioni rispetto alle esportazioni.

Tale andamento ha sottinteso, in presenza di una buona tenuta della lira (in specie nei confronti del dollaro) sul mercato dei cambi, un rafforzamento della posizione italiana sull'estero. Esso ha altresì contribuito a rallentare ulteriormente — al di là dei consueti movimenti stagionali — il ritmo d'ascesa dei prezzi interni: alla fine dell'anno, il tasso d'incremento rispetto a dodici mesi prima si commisurava al 9,5 % (contro il 31,5 % a fine 1976) a livello ingrosso e al 14 % circa (22 % a fine 1976) al livello del consumo.

**15.** — Alle migliorate condizioni di equilibrio si contrappone alla fine del 1977, sotto il profilo produttivo e della domanda, una situazione di diffusa sottoutilizzazione dei fattori di produzione; un clima di attese nettamente meno inflazionistico; ancora accresciute incertezze sulle prospettive, per quei gruppi o quelle regioni attualmente meno inseriti nel processo economico.

Dall'altra parte il contesto internazionale rappresenta ancora un elemento di incertezza: sotto il profilo delle tensioni monetarie, per le fluttuazioni che continuano a caratterizzare i mercati dei cambi, per la lentezza con cui evolvono gli aspetti reali e per le più differenziate prospettive di svolgimento della evoluzione delle diverse aree economiche.

Il 1977 — pur avendo rappresentato il superamento di un passaggio obbligato ma pur sempre oneroso e difficile da affrontare — lascia dietro a sé una somma di problemi non inferiori, anche se diversi, rispetto a quelli che il Paese aveva ricevuto dal 1976: l'esigenza di riportare il sistema su linee sufficientemente espansive; la necessità di evitare il riproporsi di quelle tensioni, che già per tre volte nel corso di questi travagliati anni settanta hanno creato una non superabile barriera allo sviluppo; il dovere di incidere in profondità su tutte quelle distorsioni che sono andate creandosi e che una serie di anni di inflazione ha amplificato e consolidato, a danno delle categorie più deboli e lasciate al margine del processo produttivo.

Il 1977 si chiude, dunque, con una situazione economica che, se nei suoi aspetti di fondo non differisce sostanzialmente da quanto già emergeva lo scorso anno, fa venire in rilievo, con maggiore accentuazione, problemi ed aspetti di carattere strutturale per affrontare e risolvere i quali vanno innestate nell'azione congiunturale

azioni di più lungo respiro le cui linee sono state delineate nella Relazione Previsionale e Programmatica e sono state ora rese più esplicite e più politicamente concrete nelle recenti dichiarazioni programmatiche di governo.

\* \* \*

La Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il 1977 si articola nella sostanza secondo lo schema delle precedenti.

I dati riguardanti i conti economici nazionali sono stati elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica sulla base dello schema dei conti economici integrati (SEC) predisposto nell'ambito delle Comunità Europee, e coprono generalmente il periodo 1973/1977; i dati relativi agli ultimi due anni possono tuttavia essere suscettibili di qualche modifica.

I dati attinenti l'occupazione riportati nella presente Relazione sono stati integrati con le nuove rilevazioni iniziate in materia nel 1977 da parte dell'ISTAT; essi si avvalgono altresì di tutte le altre fonti disponibili (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Enti di previdenza ed assistenza).

Più in particolare e come di consueto, il primo volume è dedicato alle analisi del Bilancio Economico Nazionale ed alla illustrazione delle principali poste dei conti nazionali. Nell'ultimo capitolo è descritta l'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nonché il contesto internazionale in cui il Paese opera.

Il secondo volume contiene le analisi di specifici fenomeni che, pur se legati ai consuntivi dei bilanci, implicano osservazioni diverse, o più articolate, e contempla inoltre tutta una serie di « allegati statistici » volta ad approfondire specifici aspetti trattati nel corso della Relazione.

Nel terzo volume sono infine raccolte le tradizionali appendici dedicate a speciali argomenti.